

**RIORDINAMENTO DEL TRIBUTO FONDIARIO E CENSIMENTO PREDIALE:
IL CONTRIBUTO DI ALBERTO FERRERO DELLA MARMORA E DI
CARLO DE CANDIA ALLA CARTOGRAFIA GEODETICA DI ALGHERO
(PROV. SASSARI) E DELLA SARDEGNA**

Marina SECHI NUVOLE*

RESUMEN

En la primera mitad del siglo XIX la isla de Cerdeña debía hacer frente a la reordenación del tributo inmobiliario y al censo territorial para lo que hacía falta determinar su catastro provisional elaborado con la utilización de levantamientos topográficos. En tal sentido hicieron una importante contribución el Coronel del Estado Mayor General Alberto de la Marmora y el Caballero Carlos de Candia, iniciadores de la cartografía geodésica de Cerdeña. Esta aportación toma en consideración el trabajo desarrollado por los dos autores también en Alghero (Sassari) y tiende a subrayar todas las fases preliminares de los trabajos cartográficos.

ABSTRACT

In the first half of the XIX century, the island of Sardinia had to cope with the re-forming of land-taxes and their census, which had to be determined on provisional land registers written out with the help of topographic surveys. The joint work of Colonel of General Staff, General Alberto della Marmora and Squire Carlo de Candia who had started the geodetic cartography of Sardinia, was remarkable. This contribution takes into consideration the work carried out by both the circumferentors, in the town council of Alghero (SS), as well. Moreover it aims at emphasizing all the preliminary stages to surveys.

* Dipartimento di Teorie e Ricerche dei Sistemi Culturali - Università di Sassari. sechinuv@uniss.it

RIASSUNTO

Nella prima metà del XIX secolo l'Isola dovette far fronte al riordinamento del tributo fondiario e al censimento prediale, da determinarsi sui catasti provvisori stilati con l'utilizzo dei rilevamenti topografici. In tal senso diedero un notevole contributo il colonnello di stato maggiore generale Alberto della Marmora e il cavalier Carlo de Candia iniziatori della cartografia geodetica della Sardegna. Il contributo prende in considerazione il lavoro svolto dai due rilevatori anche nel comune di Alghero (Sassari) e tende a sottolineare tutte le fasi preliminari ai rilevamenti.

A seguito dell'adozione anche in Sardegna delle leggi vigenti sul territorio piemontese si rese necessario *riordinare il settore tributario* con la predisposizione di un'unica imposta fondiaria, da determinarsi sui catasti provvisori redatti con l'utilizzo dei rilevamenti topografici predisposti negli anni 40 del XIX secolo dal cagliaritano Carlo Felice De Candia¹. Il nobiluomo, Luogotenente Generale Comandante le truppe della Sardegna, è una delle personalità isolate emergenti nel XIX secolo e si può considerare insieme ad Alberto Ferrero Della Marmora l'iniziatore della cartografia geodetica dell'Isola. In campo geografico è conosciuto con il primo nome di battesimo, Carlo, come usava firmarsi su tutti i rilevamenti geodetici, ed è unanimemente apprezzato come il maggiore specialista del tempo in triangolazioni².

Carlo Felice, terzogenito degli undici figli di don Stefano e donna Caterina Grixoni³, fratello del tenore Giovanni Matteo (in arte Mario), frequentò l'Accademia Militare di Torino dove nel febbraio 1822 conseguì il grado di sottotenente nel reggimento Cacciatori delle Guardie⁴. Rientrato in Sardegna, dal luglio 1828 sino all'aprile 1829, grazie ai suoi studi, curò sul *Giornale di Cagliari*, periodico

¹ Nel certificato di battesimo, avvenuto lo stesso giorno della nascita, il 28-12-1803, si legge che ricevette i sacramenti dal cardinale di Cagliari don Diego Cadello e che i suoi padrini furono S.A.R. don Carlo Felice duca del Genovese e la marchesa di Pasqua donna Teresa Amat (Archivio Curia Arcivescovile di Cagliari, d'ora in poi ACACA, *Quinque Libri*, Castello, Cattedrale, 1803, vol. 14, p. 22v).

² M. SECHI NUVOLE, *L'opera geografica di Alberto Della Marmora*, "Boll. Soc. Geogr. It.", 3-4, 1994, pp. 533-546.

³ Sempre nel citato atto di battesimo Carlo Felice De Candia risulta «figlio legittimo di don Cesare De Candia di Alguer e di donna Caterina Grixoni di Ozieri». Nell'albero genealogico predisposto dal Lodo Canepa «come omaggio a Mario De Candia, sommo nella gentile arte del canto» con «integrazioni di dati dovuti alla cortesia di don Enrico Amat di San Filippo» il padre del nostro cartografo viene chiamato Stefano (nato nel 1770 e deceduto il 12-11-1842). Cfr. F. LODDO CANEPA, *Origen del cavallerato y de la nobleza del Reyno de Cerdeña*, "Arch. St. Sardo", 24, 1954, p. 311 e p. 411.

⁴ A. TERROSU ASOLE, *Carlo De Candia e la cartografia geodetica della Sardegna*, "Contributi alla geografia della Sardegna", Cagliari, 1956, pp. 55-62; I. BIROCCHI, *Carlo De Candia*, in *Per la storia della proprietà perfetta in Sardegna. Provvedimenti normativi, orientamenti di governo e ruolo delle forze sociali dal 1839 al 1851*, Milano, 1982, pp. 459-463; D. DEMURTAS, *Le famiglie nobili cagliaritanine: i De Candia. Armi e "Do di petto"*, "Almanacco di Cagliari", 2000, pp. 1-3.

di Stanislao Caboni⁵, le *Osservazioni meteorologiche fatte in Cagliari all'ora di Mezzodi* (annotava per ogni giorno del mese lo stato barometrico, la *termometria di Reaumur*, la *direzione del vento* e lo *stato dell'atmosfera*)⁶.

Alla fine del 1834 Carlo Felice De Candia, nominato capitano, fu incaricato dal Governo Sardo-Piemontese di *accompagnare* nell'Isola Alberto Ferrero Della Marmora, Colonnello nel Corpo di Stato Maggiore Generale (nomina del 4 ottobre 1834) per effettuare, tra il 1835 e il 1838, i lavori per il rilevamento e il completamento delle operazioni geodetiche⁷ «distendendo sull'Isola una buona rete trigonometrica»⁸ di primo grado che li avrebbe portati alla costruzione di una carta della Sardegna alla scala 1:250.000, in proiezione Flamsteed, con le quote altimetriche della rete determinate col barometro a mercurio e la *parte tipografica* desunta da *panorami* rilevati e disegnati da ciascuna stazione geodetica⁹ (fig. 1).

⁵ Il Caboni era giudice della Reale Udienza e vicepresidente della Reale Società Agraria. L'intero foglio analizzava i problemi economici che limitavano lo sviluppo dell'agricoltura, l'importanza delle irrigazioni nelle colture intensive, i vantaggi nell'Isola per la coltivazione del cotone, patate, granturco, gli arrivi delle navi mercantili a Cagliari, le notizie di politica estera, le varietà letterarie, i Pregoni viceregi, ecc.

⁶ I. BIROCCHI, *Carlo De Candia*, in *Per la storia della proprietà perfetta in Sardegna. Provvedimenti normativi, orientamenti di governo e ruolo delle forze sociali dal 1839 al 1851*, cit., p. 459; G. TORE, *Tecnici, laureati ed economia agricola: il dibattito della "nuova agricoltura" nella Sardegna del primo '800*, "Intellettuali e società in Sardegna tra Restaurazione e Unità d'Italia", a cura di G. Sotgiu, A. Accardo, L. Carta, Oristano, 1991, vol. I, p. 365-367 e note 33 e 34; L. DEL PIANO, *La Sardegna nell'Ottocento*, Sassari, 1984, p. 131.

⁷ Le operazioni geodetiche «sarebbero state lunghe, faticose e irte di ostacoli, che solo si possono superare col concorso di parecchie persone e con una perdita di tempo considerevole». I lavori, come si evince dall'*Elenco dei miei Itinerari di Sardegna dal 1819 al 1857*, autografo donato dal Della Marmora al canonico Giovanni Spano e da questo editi, vennero eseguiti dal 1835: «nel rimanente dei mesi di Gennaio e Febbraio mi occupai dei preparativi di una nuova e più regolare triangolazione. Nel Marzo ed Aprile esegui la triangolazione di Cagliari e dei dintorni (p. 10), il 26 aprile partii col Cav. Carlo De Candia ad Oristano, dove in tutto il Maggio eseguiamo la triangolazione di quel circondario (pp. 10-11) [nel *Viaggio* (vol. I, p. 378) si legge invece: «le nostre operazioni cominciarono il 28 aprile e terminarono il 6 maggio 1835»], il 10 Giugno del 1836 a Bonifacio [«stazione astronomica eseguita dai Francesi; il raccordo avvenne tra Trinità e Torre di Santa Maura cui le misure francesi attribuivano un valore di metri 11.463,24, superiore di soli 48 cm. a quello che il Della Marmora gli assegnava colla provenienza della base di Oristano»] per congiungere la triangolazione della Corsica alla Sardegna (p. 11), dal Gennaio al 5 Aprile 1837 a Cagliari per rifare di nuovo la piccola triangolazione attorno alla città, e nelle stazioni vicine» (pp. 11-12). Cfr. G. SPANO, *Cenni biografici del Conte Alberto Ferrero della Marmora ritratti da scritture autografe pel can. Giovanni Spano*, Cagliari, 1864; ATT. MORI, *Cenni storici sui lavori geodetici e topografici e sulle principali produzioni cartografiche eseguite in Italia dalla metà del secolo XVIII ai giorni nostri*, Firenze, 1903; ATT. MORI, *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, Roma 1922, p. 28.

⁸ Come vertici della rete furono scelti campanili, torri, cupole erigendo su questi segnali in muratura in modo da poterne rintracciare sempre l'ubicazione. Cfr. ATT. MORI, *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, cit., p. 27: «per prima cosa vennero misurate due basi, una nella pianura di Oristano della lunghezza di m. 2.603,43 e l'altra di verifica di soli 521,43 nel giardino pubblico di Cagliari».

⁹ Le operazioni cartografiche compiute nei vari stati peninsulari prima della fondazione del Regno d'Italia furono senza dubbio molto pregevoli ma per la diversità dei metodi con cui erano state condotte e per il diverso grado di precisione che raggiunsero si ritennero non adatte a formare la base per una grande Carta d'Italia di cui il governo necessitava.

Ultimato il rilevamento del territorio isolano, corretti gli *errori* delle carte del 1839, raccolti nuovi elementi «ricorrendo ad una serie di vedute panoramiche, eseguite dai vertici della rete col sussidio del teodolite (da 10 pollici di diametro) e della *camera chiara*»¹⁰ e corredati i tratti costieri di numerose quote batimetriche desunte dai rilievi idrografici italiani, inglesi e francesi¹¹ il Maggiore Generale Della Marmora si recò a Parigi per consegnare gli schizzi all'Arnoul *impiegato al Deposito della Guerra addetto alla Carta di Francia* che avrebbe dovuto redigere il disegno generale dell'Isola per poi predisporre, curata dal Desbuissons, l'incisione su rame di due fogli di cm. 68 x 88 ciascuno di tela divisi all'altezza del 40° parallelo con altimetria espressa mediante tratteggio artistico.



Fig. 1 - Il *Mullone de sa Marmora* o punto trigonometrico di 1° ordine «eretto sulla Punta Cuppetti, Monte Albo, presso Siniscola», a quota 780, venne costruito «colle sue mani incallite ... a guisa dei nostri Nuraghi e chiamato col suo nome». Al centro della struttura, come annotava il Della Marmora, «tre o quattro tronchi d'albero ... scelti ben dritti o squadri, di 3-4 metri di altezza: li collocavo nel suolo ben verticali, avendo gran cura di fissare prima un centro stabile»; questi segnali «erano sempre visibili da altri punti corrispondenti: io li distinguevo perfettamente, talora ad una distanza

¹⁰ Apparecchio che permette, in una levata topografica, di riportare alla *scala* e alla *prospettiva orizzontale* una veduta fotografica presa dall'alto consentendo così il controllo, l'aggiornamento e il dettaglio delle carte. Lo strumento, adoperato anche dal Della Marmora «per la costruzione geometrica dei panorami rilevati dalle sue stazioni trigonometriche erette in Sardegna, portò al delineamento della parte topografica della sua pregiata carta al 250 mila». Cfr. C. CAVICCHI, *Elementi di cartografia*, cit., p. 150; ATT. MORI, s.v. *Alberto Lamarmora*, "Encicl. Ital.", XX, 1950, p. 402.

¹¹ Per completare la carta furono utilizzati i rilievi batimetrici contenuti nel *Portolano della Sardegna* del contrammiraglio della Real Marina Giuseppe Albini (tavv. I, XXII, XXIII), gli elementi raccolti dal *captain*-idrogeografo William Henry Smyth che dal 1814 al 1824 «disegnò il Mediterraneo» e quelli dedotti dal capitano di corvetta della Reale Marina francese E. Jurien la Gravière e dagli ingegneri idrografici Darondeau e De La Roche. Cfr. G. ALBINI, *Portolano della Sardegna*, Genova, 1842; ATT. MORI, *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, cit., p. 30; W. H. SMYTH, *Relazione sulla Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Sassari, 1998.

di 50 Km ... duravano appena qualche mese e magari qualche giorno ... per l'abitudine che hanno cavalli e buoi di sfregarsi contro gli alberi o contro i muri ... tante volte gli occorre di rivisitare e salire le stesse montagne perché gli distruggevano questi segni, e li doveva rialzare per seguire le sue operazioni per la formazione della carta con esattezza. Quanti fastidi e quanti lavori ... il mio segnale era garantito se il muro superava due metri d'altezza ed era intatto alla base»¹².

Il lavoro durò complessivamente sette anni e la carta, come si evince dal cartiglio contenente il titolo, venne pubblicata a Parigi nel 1845. Grazie ai risultati ottenuti con l'elevato livello tecnico e scientifico adottato il suo autore più volte affermò: «sono ben lontano dal rilevare il mio merito, mi sia tuttavia permesso dire che la mia Carta, frutto di quattordici anni di fatiche e di sacrifici è stata eseguita accuratamente con tutti i mezzi che la scienza fornisce oggi per le operazioni geodetiche»¹³. A questa dichiarazione è doveroso aggiungere che il cimelio cartografico, costato al Generale numerose disavventure¹⁴ e molti anni di lavoro dall'alba sino alla notte (come soleva spesso ripetere) e, per l'incisione, oltre ottantamila franchi¹⁵, si deve considerare oggi un *unicum* nella cartografia del XIX secolo grazie all'accuratezza, alla precisione, alla rappresentazione del territorio effettuata con tratteggio artistico a lumeggiamento obliquo a 45°, evidenziando «con tratti fini e spazati»¹⁶ anche la parte illuminata ma che, come ricorda Luigi Piloni, «attende ancora lo studioso che vi dedichi una monografia».

Parallelamente ai lavori alla scala 1: 250.000, costruita su 224 determinazioni barometriche, proseguivano quelli per la costruzione di una rete angolare secondaria effettuata da Carlo De Candia con un teodolite di dimensioni minori rispetto a quello del Della Marmora. Questo rilevamento venne corredato dall'esecuzione dei calcoli che furono eseguiti dal cartografo cagliaritano che «attese, si può dire affatto solo, al compito lungo e penoso ... seguendo in tutto le norme e i modelli in uso presso lo Stato Maggiore»¹⁷. Inoltre dal 1844 Carlo De Candia intervenne più volte in Parlamento in qualità

¹² Il disegno, riportato dal Della Marmora nell'*Itinerario dell'Isola di Sardegna* (vol. II, p. 185), è stato poi ripreso da G. Spano (*Cenni biografici del Conte Alberto Ferrero della Marmora ritratti da scritture autografe pel can. Giovanni Spano*, cit., pp. 19-20).

¹³ P. MARICA, *Il viaggio in Sardegna di Alberto Ferrero della Marmora*, "Il Nuraghe", nn. 31-32, 1925, pp. 11-12; A. PILONI, *L'Isola è questa!*, "Almanacco di Cagliari", s.a., pp. 1-3.

¹⁴ In una lettera datata 14 maggio 1823, il Della Marmora descrive «un'avventura capitata ... mentre tornava da un giro in Sardegna in cui fu assalito da un gruppo di persone, malmenato ... e derubato di 10 scudi sardi» [il fatto avvenne ad Isalle]. Cfr. *Alberto Ferrero della Marmora generale e scienziato (1789-1863)*.

¹⁵ G. SPANO, *Emendamenti e aggiunte all'Itinerario dell'Isola di Sardegna del conte Alberto Della Marmora pel comm. Giovanni Spano*, Cagliari, 1874, vol. III, p. 6.

¹⁶ A. DELLA MARMORA, *Viaggio*, cit., vol. I, p. 388, nota 1.

¹⁷ A. DELLA MARMORA, *Viaggio*, cit., vol. I, p. 380, nota 2; ATT. MORI, *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, cit., pp. 27-28.

di Direttore dei Lavori Geodetici informando sull'operato e sui progressi dei lavori in Sardegna e soprattutto sulle «esatte cognizioni delle cifre accennanti alla rispettive masse dei terreni comunali, demaniali e privati»¹⁸.

La *Carta del Della Marmora*¹⁹, insieme ai rilievi topografici diretti dal De Candia, coadiuvato dal tenente Coda, servirono successivamente da base per la compilazione dell'*Atlante dell'Isola di Sardegna* alla scala 1:50.000 redatta in 49 fogli dal Corpo di Stato Maggiore Sardo, con scopi prettamente catastali; in questo modo «l'operazione cartografica si iscrive anche in quella politica dell'*allineamento* della Sardegna al resto del Regno»²⁰. I lavori, interrotti nel 1856 per la guerra in Crimea, vennero ultimati nel 1859. Come sottolineava Att. Mori «era intendimento del Corpo di Stato Maggiore di valersene per la costruzione di una Carta topografica sul tipo di quella costruita per le province di terraferma»²¹. Nell'*Atlante* il comune di Alghero venne compreso nei Fogli XII (Monte Doglia)²², XIII (Sassari)²³, XVII (mancante)²⁴ e XVIII

¹⁸ *Sull'abolizione degli ademprivj in Sardegna. Articoli estratti dal giornale Lo Statuto coll'aggiunta di documenti e note*, Cagliari, 1859, p. 19.

¹⁹ Anche se edita da cinque anni la *Carta dell'Isola di Sardegna* del Della Marmora non venne utilizzata dal Ministero dell'Interno per il progetto sulle nuove circoscrizioni territoriali della Sardegna. Lo stesso autore se ne rammaricava: «non possiamo trattenerci dall'osservare come essendoci ora una carta esatta dell'Isola, che l'autore si sarebbe fatta la premura di offerire, anche gratuitamente al R. Ministero, abbia questo prescelto per sottoporre all'esame dei Consigli della Sardegna una carta fabbricata a capriccio della speculazione, nella quale i paesi sono collocati fuori di luogo, ed ove il tracciamento delle catene dei monti ed il corso dei fiumi, che devono guidare il giudizio di chi vuol rendersi ragione delle proposte circoscrizionali, sono più che difettosi». Il riferimento è alla *Carta Corografica* del Maggi stampata nel 1838 e ri-immessa in commercio con la data del 1850, definita dal Nostro «un foglio di carta sul quale sono scritti dei nomi di paesi, e sono tracciati dei monti, e dei fiumi, ma non è in nessun modo una Carta della Sardegna !!!». Cfr. A. DELLA MARMORA, *Sul progetto di una nuova, radicale ed unica circoscrizione territoriale dell'Isola di Sardegna*, Cagliari, 1851, p. 23, nota 3.

²⁰ M. BRIGAGLIA, *Alberto Lamarmora e la Sardegna*, cit., p. 109.

²¹ ATT. MORI, *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, cit., p. 31.

²² In questa carta, acquerellata, il territorio risulta disabitato, in gran parte improduttivo ed utilizzato come pascolo o aratorio-pascolo. Apparteneva per 1783 ettari e 20 are (con un improduttivo di 1383, 20) a donna Teresa Delitala vedova De Arcayne ed in piccola parte al demanio, a privati, al clero e al comune di Alghero. Di notevole effetto il tratteggio artistico imitativo utilizzato per rappresentare i terreni dirupati, estremità di speroni e sommità siti in prossimità della costa, da Porticciolo al maestoso promontorio di roccia calcarea di Capo Caccia, alla rada di Porto Conte, da quest'ultima a Capo Galera e, nell'entroterra, i contrafforti di Monte Doglia, Monte Palmavera e di Monte des Daus. Sono inoltre riportate le torri litoranee, i confini settentrionali con il comune di Sassari, i nuraghi (Serra Ona e Cobelciada) e la strada che da Alghero, passando in prossimità dello stagno del Calich, portava alla *Torre grande* di Porto Conte.

²³ Il Foglio XIII, anch'esso acquerellato a colori, contiene, nel settore occidentale della carta, gran parte dei territori contestati durante la stesura dei *Processi verbali di delimitazione* tra il comune di Alghero e quello di Olmedo.

²⁴ Nel *Quadro d'Unione dei Fogli componenti l'Atlante dell'Isola di Sardegna alla scala 1:50.000* conservato presso il Presidio Militare di Cagliari e pubblicato da A. Sanna il Foglio n° XVII «compreso sul margine del Foglio XII [è un] Foglio mancante». Cfr. A. SANNA, *Alberto La Marmora. Atlante dell'Isola di Sardegna*, «I Paesi. Paesi e città della Sardegna», Cagliari, 1998, vol. I, p. 118.

(Alghero)²⁵ oggi conservati presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze e presso il Presidio Militare di Cagliari²⁶. Col passare degli anni, però, prevalendo altri concetti nella topografia e ritenendo perciò insufficiente una carta il cui fondamento geometrico fosse esclusivamente planimetrico, il cimelio non venne più pubblicato e l'Isola fu rilevata *ex novo* con sistemi adottati per la costruzione della nuova Carta d'Italia²⁷.

La costa algherese, poi, dalla Torre di Poglina sino all'Argentiera, era stata rilevata dal Della Marmora, come ben sottolinea I. Zedda Macciò, ancora prima dell'istituzione della nuova rete di triangolazione²⁸, per cui il disegno orientato con il Sud in alto (fig. 2), incluso nel taccuino autografo dei viaggi compiuti in Sardegna tra il 1825 ed il 1833, deve considerarsi «un primo risultato»²⁹. Su due pagine sono riportate (dall'alto verso il basso) con diverse correzioni, annotazioni e cancellazioni, le misurazioni della *Torre Poglina* (82, 13, 25, 10) con a lato uno schizzo del tratto costiero su cui è stata eretta e quelle relative alla linea di costa da *Punta dell'Argentiera* a *Punta e Monte Caparone* (da 254, 22, 30 a 252, 38, 30 entrambe indicate nella *Carta* del 1845 con i *mulloni* di riferimento). Seguono i rilevamenti di *Torre del Falcone* (286, 18, 5), di *Torre del Gavini (?)* (322, 20, 30)³⁰, *Isola di Maddalena* (0, 74,

²⁵ Il Foglio XVIII, acquerellato a colori, comprende una porzione del territorio del nostro Comune, ossia la superficie costiera che dalla *Spiaggia e Porto di Poglina* attraverso la *Cala di Bolentino*, la *Punta dei Murgaglioni* e la *Cala Buona* porta verso l'abitato, racchiuso dalle mura, con cortine rettilinee interrotte da baluardi e rivellini da cui si dipartono un ventaglio di strade (la Reale, la comunale verso Porto Conte, quella verso il *Salto di Valverde*, quella verso il *Salto di Minutadas* e che proseguiva verso Montresta e Bosa, quella che si dirigeva verso Villanova Monteleone e che giungeva sino a Putifigari) e carrareccie che univano i diversi territori dell'agro algherese apparentemente spopolati ma non incolti.

²⁶ Nel Foglio VIII (Porto Torres) dell'*Atlante* è stata inserita la seguente *Avvertenza*: «la presente carta è la riproduzione fotolitografia dell'Atlante dell'Isola di Sardegna alla scala 1:50.000 nello stesso stato in cui fu compilato dai Generali Alberto La Marmora e Carlo De Candia dal 1834 al 1839, quale Atlante fa parte, tuttora a lapis, degli Archivi dell'Istituto Geografico Militare». Cfr. A. SANNA, *Alberto La Marmora. Atlante dell'Isola di Sardegna*, "I Paesi. Paesi e città della Sardegna", cit., pp. 117-141 ed in particolare pp. 118-120, p. 126 e p. 141.

²⁷ C. CAVICCHI, *Elementi di cartografia*, cit., p. 122; ATT. MORI, *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, cit., p. 31 e p. 42.

²⁸ Il Della Marmora si rese conto che optando per i rilevamenti parziali «appoggiandoli ad operazioni trigonometriche» non avrebbe raggiunto lo scopo di dotare l'Isola di una «esatta» carta geografica. Decise quindi di estendere su tutta la regione «una triangolazione fondamentale, che avrebbe servito di orditura alla carta da costruire disegnando da ciascuna stazione geodetica, il panorama del giro d'orizzonte misurato col teodolite: moltiplicando così all'infinito le stazioni e le visuali se ne deducevano tutti gli elementi controllati per la rappresentazione del suolo». Cfr. ATT. MORI, *La cartografia ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare*, cit., p. 27.

²⁹ I. ZEDDA MACCIÒ, *Alberto Ferrero della Marmora: l' "Homme savant" e il cartografo*, "Studi di Geografia e di Storia in onore di Angela Terrosu Asole", cit., p. 91 e pp. 133-134.

³⁰ Un riferimento a questa torre, denominata *Torre di Gagina*, è presente nella *Geografia della Sardegna* di G. F. FARA (trad. a cura di P. Secchi, Cagliari, 1975, p. 50) che, nella *descrizione del lato occidentale e misura del litorale*, riporta la distanza «dalla fonte di Bantine Sale alla torre di Gagina,

35, 55), *Capo Marargiu* (92, 8, 30), *Pittada* (81, 45, 10 *Scala Piccada?*). Oltre queste misurazioni sono riportate quelle di un *tour de la porte* ... (illeggibile), *campanile di San Francesco* (74, 45, 25) e tutti i calcoli effettuati per il disegno del profilo costiero da Capo dell'Argentiera a Capo Marargiu.

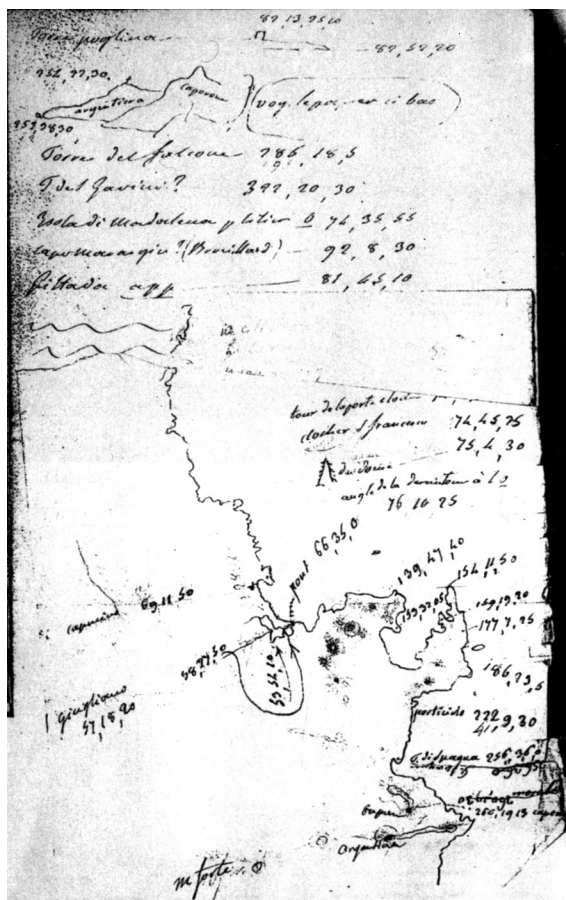


Fig. 2 - Disegno della costa algherese, foglio senza numero, Diario 1825-1833 (da I. Zedda Macciò, *Alberto Ferrero della Marmora: l' "Homme savant" e il cartografo*, cit., p. 146, fig. 7).

di guardia alla Cala del Vino, e ad altre, 2000 passi» mentre, da questa torre alla cala di Monte Girato ve ne sono 3000. Coevo è il manoscritto stilato dal luogotenente e capitano d'Iglesias Marco Antonio Camós tra il gennaio e l'aprile 1572 dove, al punto 67 è riportata l'indicazione e la descrizione della *torre del Gainge*. Cfr. M. SECHI NUVOLE, *Torres i costera del territori de l'Alguer segons la "Relaçion" de Marc Antoni Camós* (s. XVI), "L'Alguer", 60, 1998, pp. 9-16 ed in particolare p. 12.

In prossimità dell'abitato di Alghero, inoltre, sono state rilevate le misurazioni relative al Convento dei *Capuccini* (69, 11, 50), al colle di *San Giugliano* (sic!) (57, 18, 20), all'estremità più settentrionale dello stagno del Calich (53, 54, 10), alla foce del Rio Cuga-Barca (58, 27, 30) e all'altezza del ponte (66, 35, 0). Nell'entroterra prospiciente *Capo Galera* (139, 47, 40) il Della Marmora annotò, poi, le balze, le stratificazioni rocciose e gli spuntoni di Monte Doglia, rappresentati con tratteggio artistico imitativo. Le osservazioni proseguirono con il rilevamento del centro della rada di Porto Conte (153, 32, 05), di Capo Caccia (154, 11, 50), della torre del *Trasmeriglio* (oggi Tramariglio, 159, 19, 20), della torre della Pegna (177, 7, 25) e della punta delle Gessiere (186, 29, 5) con nell'entroterra il *Monte del Timidone*. Da qui il Generale passò alla misurazione di *Porticiolo* (da 222, 9, 30 a 241, 9, 30), della torre di *Spagna* (256, 36, 0)³¹ che si trovava all'interno di Porto Ferro e del lago di Baratz (260, 19, 13 denominato dal Della Marmora *stagno di Barace*). A nord, oltre il limite amministrativo comunale, i contrafforti dell'Argentiera e di Monte Forte, privi di misurazione.

A seguito delle disposizioni regolamentari della Carta Reale del 26 febbraio 1839 (dedotta dagli Editti del 12 maggio e dell'11 dicembre 1838) sulle *divisioni dei terreni*³² e sulla determinazione dell' *ademprivo*³³, nel gennaio del 1840 Carlo De Candia fu incaricato dal governo sabaudo di effettuare «nuovi lavori di rilevamento e di accatastamento dei terreni comunali ai quali si dedicò nel decennio successivo»³⁴ dando vita agli intenti dei legislatori grazie anche alle *Istruzioni* approvate col Regio Decreto del 28 aprile 1840: in questo

³¹ Nella *Carta della Sardegna* di François Giaume, del 1813, la torre è disegnata di fronte a quella del *Porticiolo* e viene indicata come *Torre di Sgagna*. Cfr. F. C. CASULA, *Torri costiere e difese antibarbaresche nella Sardegna moderna*, in G. MONTALDO, *Le torri costiere della Sardegna*, Roma, 1996, p. 24.

³² L'editto «porgeva maggiore larghezza alla piccola proprietà, permettendo che si svincolassero dalla servitù del pascolo le *Vidazzoni* perché si separassero dai terreni a pascolo con una cinta continua ma ciò che da un lato consentiva l'art. 11 lo neutralizzava l'art. 14». Cfr. C. DE CANDIA, *Memoria sul riordinamento del tributo fondiario in Sardegna*, Cagliari, 1849, p. 9.

³³ Per *ademprivo* si intendeva «il diritto di seminerio e di pastura e altri necessari alla sussistenza individuale». Cfr. *Sul progetto di legge abolitiva degli ademprivi in Sardegna. Note del senatore Musio*, Nizza, 1859, p. 19; F. LODDO CANEPA, *Dizionario archivistico per la Sardegna*, s.v. *ademprivo*, "Arch. St. Sardo", 16, 1926, p. 296, nota 2.

³⁴ In base agli articoli 18, 19, 20 e 23 della Carta Reale dovevano essere determinati con precisione i terreni comunali, quelli dei privati e quelli demaniali; questi erano stabiliti «da due specie di esecutori: una di periti e uomini d'arte in quanto concerneva la parte tecnica; l'altra di uomini di legge in quanto che concerneva la parte giuridica; ... per la parte tecnica fu creato un ufficio di planimetria che misurò tutta la superficie dell'Isola rilevando distintamente la preindicata triplice specie di terreni appartenenti od ai particolari, od ai comuni, od al demanio». Cfr. *Sul progetto di legge abolitiva degli ademprivi in Sardegna. Note del senatore Musio*, cit., p. 25; I. BIROCCHI, *Carlo De Candia, in Per la storia della proprietà perfetta in Sardegna. Provvedimenti normativi, orientamenti di governo e ruolo delle forze sociali dal 1839 al 1851*, cit., p. 459.

modo tracciò materialmente i confini di tutti i comuni isolani (art. 2) predisponendo una carta a grande scala da utilizzarsi come base per la formazione del Catasto particellare, strumento di cui l'Isola era priva³⁵. L'*operazione* costituiva, secondo il nobile cagliaritano, l'unico sistema razionale in grado di far avanzare la produttività dell'agricoltura «la più stabile fra le ricchezze» e superare il regime feudale grazie allo «svincolamento della proprietà prediale dalla servitù del pascolo» poiché «in Sardegna la già informe ed antiquata ripartizione del contributo s'accrebbe col volger de' tempi d'altri oneri, ed ulteriormente col riscatto, così detto, feudale, si poneva il colmo alla più impropria ed anormale base della tassa prediale ... la legge che colpisce con giusta misura e con invariabile norma la possidenza territoriale ... ha per base il censimento prediale e trae norma pell'imposta dalla rendita netta, presiede a quella giustizia distributiva, che nel prelevare l'obolo del popolo e lo scudo del facoltoso in beneficio della cosa pubblica, non riguarda la persona, ma l'aver di ciascheduno e si rivolge in quell'assioma è il *terreno che paga*»³⁶. Vi erano però, come evidenziava il De Candia, *difetti del sistema vigente* come l'arbitrarietà della contribuzione, rispondente ai donativi delle ultime *Cortes del Regno* (sec. XVII), *l'anormale diramma* proporzionale basata su «una popolazione e ricchezza territoriale di un secolo e mezzo addietro» mentre non venivano considerate «alcune proprietà di gran valore quali le tonnare e le ricchissime peschiere» e soprattutto la «cura del Catasto e del riparto Contributo» elaborati «un tanto per Lira» e perciò causa di continue anomalie, soprusi e richiami³⁷. Per questi motivi era necessario dare una certa stabilità al catasto e rimediare agli abusi con «una radicale riforma delle contribuzioni in genere e della fondiaria in specie» che portasse su una tassazione del *reddito*

³⁵ I primi tentativi per l'istituzione di un catasto isolano si rivelarono imperfetti e sommari con procedimenti di accatastamento incompleti (classificazione, secondo le *istruzioni*, delle abitazioni nel centro urbano in *ottima, buona, mediocre, cattiva, pessima* e dei terreni in *aperti, chiusi, vigne, oliveti, orti*) tendenti «più che a dare una perfetta classifica delle singole proprietà e dei possessi immobiliari, ad ottenere il pagamento del tributo». Cfr. G. SIOTTO PINTOR, *Storia civile dei popoli sardi dal 1798 al 1848*, Torino, 1877, p. 418; F. LODDO CANEPA, *Dizionario archivistico per la Sardegna, s.v. catasto*, "Arch. St. Sardo", 18, 1931, fasc. 1, p. 11; A. TERROSU ASOLE, *Carlo De Candia e la cartografia geodetica della Sardegna*, cit., p. 56; C. SOLE, *Le "Carte Lavagna" e l'esilio di Casa Savoia in Sardegna*, Milano, 1970, p. 106; I. BIROCCHI, *Carlo De Candia*, in *Per la storia della proprietà perfetta in Sardegna. Provvedimenti normativi, orientamenti di governo e ruolo delle forze sociali dal 1839 al 1851*, cit., p. 460; L. DEL PIANO, *La Sardegna nell'Ottocento*, cit., p. 221.

³⁶ C. DE CANDIA, *Memoria sul riordinamento del tributo fondiario in Sardegna*, cit., p. 5, p. 7 e pp. 11, 13-14.

³⁷ Venivano sottolineati, per esempio, i problemi dei comproprietari di beni rurali, civili e di bestiame che volevano «eludere le censure» e quelli dei censi ritenuti «capitali fruttiferi» da non amalgamarsi ai capitali fondiari. A ciò si doveva aggiungere un estimo dei terreni fittizio «avvalorando persino la metà del vero». Cfr. V. R. Circolare del 3 aprile 1843 e C. DE CANDIA, *Memoria sul riordinamento del tributo fondiario in Sardegna*, cit., p. 16.

netto che se ne ricavava³⁸. La soluzione proposta dal De Candia era quella di gravare le proprietà fondiarie di un'unica quota d'imposta che doveva essere pagata anche dal Clero; per poter procedere alla quotizzazione, recepiti i principi, era necessario dotare ogni comune di un *Catasto parcellare dei terreni* ed avviare «i lavori planimetrici che stabiliranno rigorosamente l'estensione superficiale, ossia *catasto in massa* dei terreni dei singoli comuni, divisi nelle tre classi di proprietà, *demaniale, comunale e privata*»³⁹.

Come gran parte dell'aristocrazia cagliaritana Carlo De Candia divenne membro della Reale Società Agraria ed Economica, «espressione degli interessi e della visione politico-economica di gruppi appartenenti a determinate categorie sociali cioè la nobiltà, la borghesia e il clero»⁴⁰ con l'intento di divulgare non solo le nuove tecniche dell'agricoltura e dell'allevamento ma di dimostrarne la convenienza; successivamente ne fu nominato vicepresidente (1852)⁴¹. A testimonianza del suo continuo impegno in questa associazione è rimasto il discorso letto nella seduta accademica generale dedicato al miglioramento della razza ovina⁴². Il De Candia, però, in qualità di «uomo d'ordine»⁴³, sosteneva una graduale politica riformatrice e come «uomo d'azione» mirava e confidava in una razionale quotizzazioni delle

³⁸ Anche questo aspetto, pur se riformistico, animava i possessori con valutazioni negative e/o positive in quanto si doveva tenere conto della qualità dei terreni, le scarse produzioni e soprattutto i capitali impiegati per ottenerle considerando che la determinazione doveva effettuarsi dopo diversi anni dall'impianto di modo che si potesse ricavare il *valore locativo del terreno*. Cfr. C. DE CANDIA, *Memoria sul riordinamento del tributo fondiario in Sardegna*, cit., pp. 17-18.

³⁹ C. DE CANDIA, *Memoria sul riordinamento del tributo fondiario in Sardegna*, cit., pp. 15-21.

⁴⁰ La Società istituì e favorì la creazione di «scuole professionali ben consapevoli che il maggior vincolo per lo sviluppo [della Sardegna] sia la mancanza di tecnici specializzati». Cfr. S. SERRA, *La «Reale Società Agraria ed Economica»*, «Le opere e i giorni. Contadini e pastori nella Sardegna tradizionale» a cura di G. Angioni e F. Manconi, Cinisello Balsamo, 1982, pp. 82-88 ed in particolare p. 88.

⁴¹ Facevano parte della Reale Società Agraria ed Economica di Cagliari anche Alberto Della Marmora e don Matteo Bonafous, direttore dell'Istituto Agronomico di Torino che furono iscritti fra i soci ordinari corrispondenti.

⁴² Nel 1839 la Società Agraria ottenne come sperimentazione per gli incroci, dal Cavour, delle pecore e degli arieti merinos «per verificarne l'adattamento al clima della Sardegna» e produrre «una lana più abbondante e di migliore qualità che potrebbe essere vantaggiosamente lavorata». Il bestiame, affidato al censore di Serrenti, in breve tempo, permise di ottenere dei risultati soddisfacenti, con richieste di acquisto degli ovini da diverse parti dell'Isola. Cfr. C. DE CANDIA, *Memoria dell'accademico C. De Candia sugli arieti merinos pel miglioramento della razza ovina*, «Memorie della R. Società Agraria ed Economica di Cagliari», Cagliari, 1840, vol. II, fasc. III, pp. 189-195; S. SERRA, *La «Reale Società Agraria ed Economica»*, cit., pp. 87-88; G. TORE, *Tecnici, laureati ed economia agricola: il dibattito della «nuova agricoltura» nella Sardegna del primo '800*, cit., vol. I, p. 373 e p. 388.

⁴³ Impegnato nella carriera militare e perfettamente inserito nella politica monarchica di Carlo Alberto, fu promosso maggiore nel 1843, colonnello nel 1848 e capo di stato maggiore del comando della divisione generale di Sardegna nel 1849.

terre nell'Isola⁴⁴. Completamente assorbito dall'ultimazione delle operazioni catastali non fu tra i protagonisti degli avvenimenti politici del 1847-48 come il generale-senatore del Regno Alberto della Marmora impegnato nel 1848, «nelle ostilità fra il Piemonte e l'Austria», a organizzare e comandare i volontari «Crociati» veneti e tre battaglioni di truppe piemontesi⁴⁵ e, l'anno successivo come «Commissario straordinario con pieni poteri e comandante generale militare dell'Isola».

La *Memoria sul riordinamento del tributo fondiario in Sardegna* scritta da Carlo De Candia «da qualche tempo sotto vedute puramente Amministrative» venne data alle stampe ed utilizzata come base per la discussione parlamentare sul Catasto a partire dal progetto di legge ministeriale del gennaio 1850⁴⁶. L'assiduo impegno gli fruttò la nomina di Commissario Regio (giugno 1850)⁴⁷ e, grazie a quest'ultima, fece parte dell'équipe che doveva lavorare al Catasto generale di terraferma (R. Brevetto del 9 aprile 1850); dal gennaio 1852, inoltre, venne eletto Direttore delle operazioni di rilevamento ordinate in Sardegna dalla legge n. 1192 del 15 aprile 1851 con cui si istituì nell'Isola il sistema della contribuzione prediale da riportarsi indistintamente sulla proprietà fondiaria in ragione del reddito netto imponibile⁴⁸.

Nel 1851, inoltre, sia il De Candia sia il Della Marmora fecero parte di una Commissione parlamentare composta da cinque senatori⁴⁹ e presieduta dal

⁴⁴ S. SERRA, *La Reale Società Agraria ed Economica*, "La Camera di Commercio di Cagliari (1862-1997). Storia, Economia e Società in Sardegna dal dominio sabauda al periodo repubblicano", Cassino, 1998, p. 203.

⁴⁵ Quasi un decennio dopo, a seguito di quella esperienza negativa e del tentativo di approvazione di un progetto di legge per l'attribuzione di un assegno a favore degli ufficiali che presero parte alla difesa di Venezia, il Della Marmora pubblicò *Alcuni episodi della guerra nel Veneto ossia Diario del generale Alberto Della Marmora dal 26 marzo al 20 ottobre 1848 con documenti ufficiali*, Torino, 1857, pp. 140.

⁴⁶ C. DE CANDIA, *Memoria sul riordinamento del tributo fondiario in Sardegna*, cit., pp. 3-4. Lo scritto ha per prefazione un cenno di protesta datato 24 settembre 1849 «in un momento ove le Camere andavano certamente ad occuparsi d'uno degli affari più vitali nell'Isola nostra, quale si è quello dello stanziamento e riordinamento de' nostri tributi ... giacché ogni granello può arrecar peso alla discussione, ogni qualunque idea può non essere spregevole in momenti ove è d'uopo fissare l'opinione su quanto convenga proporre d'attuabile nelle condizioni nostre fatalmente anormali, e quindi con quest'intendimento non tornerà vana, osa sperare, la presente pubblicazione».

⁴⁷ C. DE CANDIA, *Memoria sul riordinamento del tributo fondiario in Sardegna*, cit., p. 3; A. TERROSU ASOLE, *Carlo De Candia e la cartografia geodetica della Sardegna*, cit., p. 61.

⁴⁸ F. LODDO CANEPA, *Cenni storici sul catasto in Sardegna in rapporto alla legislazione catastale italiana vigente*, "Arch. St. Sardo", 18, 1930, p. 51.

⁴⁹ Gli altri due componenti erano il barone Giuseppe Sappa, eletto nel collegio di Canale, deputato alla Camera, consigliere di Stato e il deputato Intendente Generale delle Reali Finanze nella divisione amministrativa di Cagliari, avvocato conte don Teodoro De' Rossi di Santa Rosa. Cfr. A. MALATESTA, *Ministri, deputati e senatori dal 1848 al 1922*, Milano, 1940, vol. I, p. 324-325 (De Candia), p. 356 (De' Rossi di Santa Rosa), p. 415 (Della Marmora), vol. II, 1941, p. 146 (Manno), vol. III, 1941, p. 109, (Sappa).

barone Giuseppe Manno incaricata di esaminare le varie «*Proposte di Circo-
scrizione religiosa, giudiziaria, ed amministrativa dell'Isola*» e di presentare al
Ministero un definitivo progetto sulla materia⁵⁰.

Le operazioni geodetiche con la triangolazione di II grado e tutti i calcoli,
come più volte ricordato, vennero effettuati direttamente da Carlo De Candia
e dal luogotenente Giuseppe Coda, in qualità di ufficiali del Corpo di Stato
Maggiore mentre i rilievi di campagna vennero eseguiti da un gruppo scelto di
tecnici appositamente reclutati⁵¹. La rete utilizzata, avente dei lati mediamen-
te lunghi 60-80 Km, non offriva una notevole quantità di punti per il rilievo sul
territorio per cui si inserirono nelle sue maglie dei punti con distanze minori,
dette di 2° ordine, in cui vennero inserite a loro volta quelle di 3° ordine e
quelle di 4° ordine che consentirono «il definitivo numero dei punti di appog-
gio necessari per le levate topografiche (circa 30.000)»⁵².

Carlo De Candia, nel suo scritto *Direzione del censimento prediale della
Sardegna* ribadiva che:

«nel dare incominciamento alle operazioni che le sono commesse dal Regola-
mento ... fa premura di richiamare anzi tutto l'attenzione dei Sindaci, e Consigli
Comunali su la importanza dello scopo cui la legge è indirizzata: e nutre piena
confidenza che i Comuni compiranno con esattezza alle parti di questo difficile
incarico ... se vorranno apprezzare con giustezza il beneficio che dovrà deriva-
re da questo catasto ... il quale riuscirà ad abolire i vizi e gli abusi del vecchio
sistema, cui deve riferirsi una delle principali cagioni dei disordini dell'antica

⁵⁰ Il governo sabaudo aveva già effettuato un tentativo «sull'ordine giudiziario e sulla formazione dei
vari Tribunali e di tutte le industrie per la Sardegna» nel 1838.

⁵¹ La squadra della Sezione civile addetta ai rilevamenti, affidata a don Carlo De Candia, era com-
posta da Giuseppe Coda Luogotenente nelle Reali Armate, vice direttore del Censimento prediale,
ingegnere topografo nello Stato Maggiore Generale, facente funzioni d'ingegnere capo e da don
Achille Aprosio ingegnere-geometra di 1° classe facente funzioni di sotto-capo «e di aggiunto per
la parte tecnica». Facevano parte dell'equipe anche i capi-brigata, ingegneri-geometri di 1° classe
Costantino Cigliutti, Giovanni Depaoli, Cesare Ruà, Antonio Sola, Giovanni Zedda, i capi-squadra,
ingegneri-geometri di 2° classe Giacinto Amoretti, Felice Annaratone, Domenico Arnaldi, Giovanni
Bonello, Nunzio Bozino, Luigi Dallosta, Luca Gargano, Giorgio Jail, Francesco Locci, Dionigi Ne-
gri, Bonaventura Pellegrini, Fedele Porcu, Ignazio Riva, Giuseppe Robutti, Celestino Sentini, Gio.
Battista Serralunga, Gaetano Simonetti e gli aiutanti geometri Agostino Aitano, Carlo Boeri, Carlo
Boriglione, Clemente Buzzo-Margari, Antonio Costa, Pasquale Cugia, Giovanni Fea, Antonio Garau,
Francesco Gatti, Simone Ledda, Francesco Mura, Bernardino Perra, Rafaele Piu, Costantino Pigo-
lotti, Paolo Rulfi, Gio. Lodovico Saccati, Antonio Varani, Domenico Varani.

⁵² L'errore nelle distanze dei punti di 2° ordine non superava 1:60.000 della lunghezza dei lati; quello
fra due punti di 4° ordine era di 1:10.000. Questa scelta consentì ai rilevatori, grazie alla determi-
nazione dell'altitudine mediante la livellazione trigonometrica, collegata con quella geometrica di
precisione, di raggiungere un grado di esattezza tale da «fare della rete un ottimo appoggio» per le
osservazioni topografiche anche a scale maggiori. Cfr. C. CAVICCHI, *Elementi di cartografia*, cit.,
p. 135; A. TERROSU ASOLE, *Carlo De Candia e la cartografia geodetica della Sardegna*, cit., pp.
57-58.

amministrazione della Sardegna ... questa direzione conscia della importanza della sua missione, porrà ogni studio per raggiungerne ampiamente lo scopo, dirigendo gli ufficiali del censo, dichiarando le dubbiezze che potranno insorgere e dando alla evenienza dei casi apposite istruzioni, affinché le operazioni sieno condotte con metodo uniforme in tutte le province dell'isola»⁵³.

I lavori sarebbero dovuti iniziare nella prima metà del mese di novembre del 1851⁵⁴, non appena gli ufficiali del censimento avessero raggiunto i rispettivi distretti censuari. A tal proposito il comune di Alghero, nella seduta del *Consiglio Delegato* dell'8 dicembre dello stesso anno stabilì che il geometra e gli aiutanti del Censimento Prediale⁵⁵ avrebbero trovato alloggio in casa della signora Maria Antonia Fataccio che avrebbe percepito per l'affitto 50 lire nuove al mese. Nella stessa seduta fu autorizzato il sindaco, Giovanni Battista Garibaldi, quell'anno deputato eletto nel collegio I di Alghero, a sottoscrivere il relativo contratto di locazione⁵⁶. Il 4 febbraio del 1852 il medesimo *Consiglio* nominò il notaio Giuseppe Maria Era come «perito comunale per le stime del censimento con uno stipendio di 5 lire nuove per tutti i giorni che dovrà recarsi in campagna»⁵⁷.

⁵³ C. DE CANDIA, *Direzione del censimento prediale della Sardegna*, Cagliari, 1851, pp. 3-4.

⁵⁴ Anche il Della Marmora in un discorso pronunciato in Senato nella tornata del 6 marzo 1851 relativo all'*Imposta prediale in Sardegna* rimarcava «la necessità e l'importanza di un pronto e totale ordinamento delle imposte prediali di quell'isola ... notate bene che io parlo di *ordinamento* e non di *riordinamento*; perché la parola *riordinamento* suppone un ordinamento preesistente; non così potrei di un inestricabile e non equo riparto di tributi, gli uni da voi stessi già aboliti, gli altri divenuti difficili od anche impossibili a riscuotersi» e concludeva sostenendo l'indispensabilità «per ordinare le cose» di emanare celermente la legge poiché «la Sardegna ove tutto fu sciolto e tutto va disfacendosi ogni giorno» è minacciata «d'imminente e totale paralisi e anche di morte. Oggi possiamo ancora somministrare il rimedio, domani forse si pronuncerebbe quella tremenda storica parola: è troppo tardi!». Cfr. G. BRIANO, *Della vita e delle opere del Conte Alberto Ferrero della Marmora*, cit., pp. 57-64. Il Della Marmora in Senato, dal 1848 al 1863, difese, «con tenacia, dal suo punto di vista, gli interessi dell'Isola e ... la sua parola si levava consapevole e ammonitrice, ed era ascoltissima». Cfr. F. FARCI, *Carteggi di Alberto Della Marmora*, "Il Nuraghe", n. 47, 1926-1927, pp. 5-6.

⁵⁵ Nel *Calendario Generale del Regno di Sardegna per l'anno bisestile 1852*, Cagliari, 1852, p. 246 sono riportati i nominativi del personale inviato nella provincia di Alghero e nell'omonimo comune: Luigi Dallosa ispettore, Efsio Ponsiglioni scrivano, Sisinnio Anselmi geometra, Giuseppe Viola ajutante.

⁵⁶ Archivio Storico Comune di Alghero, d'ora in poi ASCAL, 1851, verbale della seduta, p. 261.

⁵⁷ ASCAL, 1852, verbale della seduta, pp. 26 e 26v.

INDICAZIONE								
1	2	DEI POSSESSORI			DEI POSSESSI		OSSERVAZIONI	
		3	4	5	6	7	8	9
		Cognome, Nome, e Paternità	Condizione	Dizionario	Qualità di Coltura	Regione	Superficie	
1	6	Albano Antonio di Giovanni	Pastore	Gonnesa	Campo, e Pascolo	Serramanna	80	Vi esiste una rara varietà di Starelli mandati e, più in una parte del fondo vi sono diverse colture, in cui predomina il mandati.
2	*	Alberici di San Nicolò posseduti da Plocos d'Arcas Don Giuseppe	Canonico	Cagliari	Giardino	Serra lunga	60	Vi esiste una casa civile in proprietà Starelli e.
3	9	Azzai Pietro del fu Paolo	Proprietario	Iglesias	Alberato ed Orto	Piscina	200	Vi esiste una Chiesa rurale, ed una casa civile di Starelli e.
4	10	Il suddetto	id.	id.	Giardino e Vigna	Baddi frisca	100	Vi esiste una mulina da frumento con case di Starelli e.
5	5	Il suddetto	id.	id.	Paschiera	La Marina	20	Vi esistono case e ricetto della proprietà di Starelli e.
4	14	Caro Giacomo, di Pietro, canonico, Regio Demosio Direttario	Contadino	Gonnesa	Alberato e Vigna	Baddi Niedda	40	Vi esiste una casa civile ed una mulina di Starelli e.
5	8	Corrino nobile Antonio, del fu Giorgio	Militare	Cagliari	Giardino ed Orto	Baddi frisca	80	È vicino della strada per Iglesias, e contiene nel fondo di Pisanonopolo.
6	15	Casas Pira Edoardo del fu Luigi usufruttuario, Pira Lucifero Proprietario	Falogname	Gonnesa	Alberato e Campo	Piscina	50	Procede dalla divisione della terra data in dipendenza della Carta Reale del 24 Febbraio 1820.
7	20	Casas Edoardo soprannominato Pillarva del fu Luigi in tutela di Lui Paolo	Proprietario	Gonnesa	Salva e Campo	Planu inde	150	Vi esiste una casa civile di Starelli e ed è vicino del fiume chiamato Pisanonopolo.
8	18	Capitolo della Chiesa Cattedrale d'Iglesias	"	Iglesias	Alberato e Giardino	Serra lunga	100	Confine con la strada per Iglesias.
19	19	Lo stesso	"	id.	Paschiera	La Marina	15	Vi esiste una casa civile di Starelli e.
22	10	Lo stesso	"	id.	Campo	Serramanna	150	In una parte vi sono diverse colture in cui predomina la vite.
9	*	Chiesa di Santa Croce di Gonnesa	"	Gonnesa	Campo	Serra lunga	60	È vicinissima della strada per Iglesias.
10	*	Convento dei Padri Oppresciati di Gonnesa	"	Gonnesa	Alberato e Vigna	Caglioccioli	50	È vicinissimo alla stessa Chiesa.
11	*	Convento dei Padri Domenicani d'Iglesias	"	Iglesias	Giardino e Campo	Serra lunga	100	Contiene una casa civile ed una di villeggiatura.
12	16	Baddi Giovanni del fu Paolo	Nobile	Gonnesa	Vigna ed Alberato	Baddi frisca	50	Vi esiste una casa civile di Starelli e.
13	17	Ferr Francoisa di Edoardo, maritata Sini	Maritata	Gonnesa	Alberato	Baddi frisca	80	Vi esiste una fabbrica di tegole e matole.
14	*	Messa Venozio d'Iglesias posseduta da Mentini Mons. Gio. Battista.	"	Iglesias	Campo e Bosco	Planu inde	200	Vi è una casa civile di Starelli e con la sua dipendenza.
15	21	Virgin Mosca, Pietro del fu Paolo	Vescovo	Ales	Campo	Serramanna	80	Vi esiste una fucina di salze.
16	*	Vivaldi Pasqua Duca Giovanni del fu Pietro	Proprietario	Torino	Tonnara	Porto Scuso	60	Vi esistono le case ed i cappelli per l'uso della Tonnara.

Fig. 3 - Il Modello 1 inviato al comune di Gonnesa e allegato f.t. alla pubblicazione Direzione del Censimento prediale della Sardegna, cit. (Biblioteca comunale di Studi sardi - Cagliari, Misc. Sarda C 026.29)

Le Istruzioni, riportate dal De Candia nella Direzione del Censimento prediale della Sardegna, appositamente stilate per la compilazione della Tavola Alfabetica dei possessori de' beni rurali ... sezione sesta del Regolamento approvato col Decreto Reale del 5 giugno 1851 per la formazione del catasto provvisorio, prevedevano 18 articoli illustranti il nome dei possessori o dei beneficiari, compresi i territori demaniali, comunali e quelli di proprietà del clero, le generalità del possessore e, in casi di omonimia, il cognome materno, ovvero il soprannome, se non sia ingiurioso (intento in alcuni casi di difficile attuazione)⁵⁸, la regione (località) in cui si trovava il possesso, la qualità della coltura e la sua superficie in starelli metrici, le osservazioni con le condizioni del suolo dove si verifici la necessità di modificare i dati censuari (indicazioni di territori con improduttivi, con roccie nude, con terreni sommersi, roccaglosi, con torri litoranee, con siti archeologici, ecc.), le strade, i fiumi,

⁵⁸ Nella parcella n. 598 del Sommarione dei beni rurali del nostro comune, datato 1859, si legge: Salis cagagliò tontu Efigio fu Antonio.

i torrenti avvertendo di spiegare la specifica denominazione della strada o del fiume o torrente confinante o divisorio⁵⁹, le chiese rurali, i fabbricati rurali e civili siti nell'agro oltre che quelli racchiusi tra le mura del centro urbano, le peschiere, le tonnare, ecc.⁶⁰.

Anche il comune di Alghero compilò, secondo i dettami dell'Art. 1, il *Modulo n. 1*, suddiviso in 9 colonne (fig. 3); nella prima dovevano essere indicati, con il numero d'ordine progressivo, i possessori avendo cura di «notarvi un solo numero per ciascun possessore, quantunque molte sieno le proprietà registrate sotto il suo nome» (art. 2). Nella seconda colonna dovevano essere riportati il numero di registrazione dell'antico catasto o il «ruolo di contribuzioni» (art. 3); nella terza colonna sino all'ottava dovevano essere descritti i beni rurali e, dove «mancano i catasti delle proprietà ... i rispettivi Sindaci si goveranno ... delle denunce barraccellari» (art. 4). A loro volta i sindaci «ordineranno queste denunce in una tabella con un numero d'ordine progressivo» (art. 5). Nelle colonne 3, 4 e 5, poi, saranno contenute le indicazioni relative ai possessori compresi il Comune, il Demanio e il Clero ed «ogni corpo morale ecclesiastico o laico che possieda nel Comune qualche proprietà» (art. 6). I riferimenti delle suddette colonne contenevano anche il cognome, nome, e paternità di ciascun possessore, con l'indicazione se il genitore fosse vivo o morto e, rispetto «agli spuri, si dichiarerà il nome della madre o si scriverà *di padre incerto*» (art. 7). Nelle colonne 4 e 5, inoltre, doveva essere riportata la condizione di ciascun possessore e la sua dimora «attuale» (art. 8); nelle successive tre il tipo o i tipi di coltura presenti in ogni parcella (artt. 9-10), il toponimo della regione e la misura della superficie calcolata in starelli metrici composti da 40 are ciascuno o nella misura locale evidenziando in questo caso l'unità di rilevamento adoperata (artt. 11-12). Nella colonna 9, infine, si annotavano le «osservazioni» sui territori, ossia «le condizioni od accidenti notabili del suolo» che dovevano successivamente portare ad una modifica dei dati censuari oltre l'indicazione delle strade (di tutte le tipologie), dei corsi d'acqua con l'idronimo, delle chiese rurali, degli opifici e «la provenienza di questi beni» (art. 13). Sempre nella stessa *Tavola Alfabetica* dovevano essere inserite le tonnare, le peschiere e le loro aderenze «indicando con approssimazione le superfici» (artt. 14-15-16)⁶¹.

⁵⁹ Per esempio, si vuole portare all'attenzione del lettore l'idronomastica attribuita ad un corso d'acqua «che serve da triplice confine» tra i comuni di Alghero, Uri e Putifigari. L'asta irrigua denominata Rio Tintas diventa *la pala dell'Ogliastra* in comune di Alghero, *s'iscia de su Catalanu* in comune di Putifigari e *sa pramma de su Prammitargiu* in comune di Uri. Cfr. *Processo verbale di delimitazione del territorio di Alghero*, ASSS, doc. n. 2, punto 26.

⁶⁰ C. DE CANDIA, *Direzione del censimento prediale della Sardegna*, cit., pp. 2-7.

⁶¹ Gli artt. 17 e 18, che chiudono le *Istruzioni*, rimandavano ai sindaci e, in caso di dubbi, al geometra distrettuale «per le opportune spiegazioni». Cfr. C. DE CANDIA, *Direzione del censimento prediale della Sardegna*, cit., p. 9.

Il 1° gennaio 1853, con l'entrata in vigore della legge n. 1192 del 15 aprile 1851, vennero aboliti i tributi dovuti all'erario *sotto il titolo di donativo ordinario e straordinario* (art. 1) e fu istituita una unica «contribuzione prediale che doveva ripartirsi indistintamente sulle proprietà fondiarie in ragione del reddito netto imponibile (art. 5) il cui ... reddito netto si desumerà ... a seconda dei lavori planimetrici già esistenti (art. 9)»⁶².



Fig. 4 - Presunto ritratto di Carlo de Candia.

Il 24 marzo 1832 don Carlo Felice De Candia «centurionem in ufficio vulgo dicti dello Stato Maggiore» sposò Cristina Aymerich (nata a Cagliari il 9-9-1807), figlia della prima voce dello Stamento militare, il marchese Ignazio di Laconi e di Giovanna Ripol (ACACA, Castello 1818-1843, vol. XVIII, p. 107r) stabilendosi a Cagliari, in via dei Genovesi (attuale via La Marmora 125), nel

⁶² Le operazioni planimetriche, che verranno illustrate nel capitolo successivo, vennero effettuate dal Generale di Stato Maggiore Carlo Felice De Candia e dal luogotenente ingegnere topografo Giuseppe Coda.

palazzo di famiglia ristrutturato dall'architetto Gaetano Cima⁶³. Lo stabile, monumentale ed aristocratico, era stato arricchito da facciate impreziosite da imponenti balconi con finestre sormontate da timpani, da rilievi con stucchi raffiguranti corone d'alloro, festoni di fiori e frutta, ecc.⁶⁴.

L'assegnazione al De Candia della croce di cavaliere del merito civile per l'opera catastale (25 agosto 1855) giungeva a coronare circa venti anni di attività spesi ad affrontare un problema allora vitale per le sorti dell'isola⁶⁵.

Un'immagine completamente diversa di Carlo De Candia si può estrapolare dalle relazioni di viaggio ed in particolare da *Icnusa*, taccuino di ricordi del soggiorno in Sardegna, effettuato tra il 1848 e il 1850, da Mary Davey, una turista-imprenditrice inglese giunta nell'Isola «più grande e meno conosciuta delle soleggiate isole del limpido Mediterraneo» per non meglio precisati «our business». In gran parte del testo si riscontra la non casualità di una osmosi viaggio-letteratura sorretta dalla voce narrante, quella dell'autrice, che illustra la vita e la quotidianità che gli inglesi conducono in questa terra «diversa». L'argomento avrebbe potuto fornire un interessante punto di vista alternativo da cui esaminare la vita sarda dell'Ottocento nei suoi più diversi aspetti ma l'interesse dell'autrice, fatalmente segnato da un sentimentalismo di maniera, ha prodotto soltanto brani letterari tipici del *sentimental novel* deludendo così chi si avvicinava all'opera con interessi scientifici. La Davey a Cagliari fa amicizia con un gruppo di connazionali residenti in città, frequenta la casa dell'allora console inglese William Sanderson Craig dove, in alcune occasioni, incontra i rappresentanti del mondo aristocratico borghese, gli amici sardi e piemontesi del diplomatico e, tra questi, un *giovane ufficiale*⁶⁶ ... *particolarmente abile con la matita e svelto nelle caricature*⁶⁷. Con molta probabilità la Davey rimase estasiata dalla maestria e domestichezza con il disegno di Carlo De Candia inserendo il nostro in quattro descrizioni sui passatempi attuati nei salotti frequentati:

⁶³ La coppia ebbe un solo figlio, Stefano (nato a Cagliari il 24-3-1842), che sposò donna Maria Manca di San Placido il 7-5-1874. Da questa unione nacquero varie figlie e un maschio, Giuseppe Mario (Cagliari, 1886) che si unì in matrimonio con la tempiese Caterina Pes, trasferendosi in Gallura. Il loro unico figlio, Stefano, divenne vice intendente delle Finanze a Sassari. Morì nel 1992 lasciando 4 figli: Carlo Ferdinando, Giovanni Matteo, Emanuele Agostino residenti a Sassari e Giuseppe Mario residente a Roma. Cfr. D. DEMURTAS, *Le famiglie nobili cagliaritano: i De Candia. Armi e "Do di petto"*, cit., p. 3.

⁶⁴ S. SERRA, *Ville e Palazzi della Nobiltà in Sardegna. Itinerari architettonici a Cagliari e dintorni*, Cagliari, 1993, pp. 19-20.

⁶⁵ D. DEMURTAS, *Le famiglie nobili cagliaritano: i De Candia. Armi e "Do di petto"*, cit., p. 2.

⁶⁶ La nostra viaggiatrice intendeva forse dire il giovanile De Candia in quanto all'epoca del viaggio della Davey il nostro aveva almeno 45 anni.

⁶⁷ M. DAVEY, *Icnusa. Due piacevoli anni nell'Isola di Sardegna*, a cura di M. Sechi Nuvole, Sassari, 2002, p. 67 e nota 3 dell'autrice.

Un piccolo circolo si è formato intorno ad un giovane ufficiale dall'uniforme luccicante. Si tratta di De Candia, che sta facendo rapide caricature dei presenti. Ci sono scoppi di risa appena le salienti particolarità di uno e poi degli altri vengono riconosciute ed ognuno degli inglesi appare in successione sul retro di alcune vecchie lettere. Richard viene raffigurato con la giacca preferita che, in faccia alla moda, persiste ad indossare ogni volta che il tempo diventa così caldo che reputa scomodo sopportare le solite code pendenti; la sua particolare andatura, il cappello e l'incipiente baffo gli sono naturali, nessuno può scambiarlo con un altro. ... Charley, adesso è il tuo turno. Eccolo là, altissimo e magro, con lunghe braccia ossute e trampoli per gambe, un sorrisetto compiacente atteggiato a ghigno, con una espressione benevola. Quindi Flora, ridente e spumeggiante. La galanteria del De Candia l'ha risparmiata, ma non ha risparmiato il suo gatto preferito che ... egli rende perfettamente orribile, con le orecchie e la coda mozzate; non ci si può confondere, è proprio quel gatto e non un altro. Il prossimo è Cienna, le mani in tasca e il suo indolente ma non sgraziato portamento. Viene poi rappresentato Orso, grosso quasi quanto alto; nell'uniforme da *bersagliere* sembra la copia esatta di *Enrico VIII*. Infine, gioioso nelle sue scarpe basse, con le stringhe più appariscenti, M. stesso. Oh, questi inglesi, questi inglesi. Sono certamente speciali e, ... troppo divertenti per sfuggire all'occhio attento e alla pronta matita dell'abile fratello di Mario De Candia ... Mr. M. è un intellettuale ... e trovando le riunioni piuttosto noiose, ha introdotto nel proprio circolo delle piccole occupazioni, raccomandando il disegno come piacevole passatempo. In un lato della grande sala c'è un gruppetto riunito attorno ad un tavolo; sono tutti molto allegri, anche se è difficile eguagliare De Candia in quell'arte. Si odono scoppi di risa mentre si esaminano i disegni⁶⁸.

Investito della carica di vice-presidente della Società Agraria ed Economica di Cagliari nel 1852 e nello stesso anno eletto alla Camera nel IV collegio di Cagliari (Cagliari e Quartu Sant'Elena) Carlo De Candia si occupò della nostra Isola e dei suoi problemi; svolse poi la funzione di segretario generale presso il Ministero della Guerra e successivamente diresse l'Accademia militare di Torino. Nel 1856 venne nominato generale e nel 1858 diede le dimis-

⁶⁸ L'*Iconusa* di Mary Davey costituisce un'importante testimonianza letteraria sulla realtà materiale e sulla cultura del viaggio al femminile nell'Ottocento, anche se da un punto di vista storico-scientifico non presenta elementi di particolare originalità. La sua impronta romanticheggiante, che da un lato è un'ovvia conseguenza e un naturale riflesso della letteratura di viaggio dell'epoca, dall'altro viene costantemente sorretta e alimentata da un personale sentire e da una elaborazione condotta sul filo della memoria e del diarismo, tanto che è impossibile in alcune descrizioni distinguere il confine tra l'appunto del diario e la riscrittura mentale. Cfr. M. DAVEY, *Iconusa. Due piacevoli anni nell'Isola di Sardegna*, cit., p. 43, pp. 66-67 e p. 76.

Nel volume *Sardinia*, scritto dalla Davey nel 1874, vi è un unico riferimento al De Candia, ricordato durante un pranzo ad Oristano dal marchese Tolero che così si esprime: «Che notizie da Torino? E il marchese de Candia?»

sioni e fu collocato a riposo, ma nel 1859 prese parte alle Campagne per la seconda Guerra d'Indipendenza e nel 1860 ebbe ancora il comando generale militare della Sardegna ottenendo il grado di luogotenente generale⁶⁹.

Morì a Cagliari il 6 giugno 1862⁷⁰.

⁶⁹ Lo scambio di informazioni e notizie sugli amici sardi e il Della Marmora era frequente. Ne è una riprova la lettera di tre pp. datata 17 luglio 1861 indirizzata da Giovanni Spano ad Alberto Della Marmora, dove il canonico rassicura il generale che «il De Candia si è ristabilito». Cfr. *Alberto Ferrero della Marmora generale e scienziato (1789-1863). Mostra documentaria*, cit., doc. 182, p. 170.

⁷⁰ A. TERROSU ASOLE, *Carlo De Candia e la cartografia geodetica della Sardegna*, cit., p. 62; V. AMAT DI SAN FILIPPO, *Note sulla società cagliaritana*, "Arch. St. Sardo", 32, 1981, p. 205; L. SCARAFFIA, *La Sardegna Sabauda*, Torino, 1987, pp. 106-109; D. DEMURTAS, *Le famiglie nobili cagliaritane: i De Candia. Armi e "Do di petto"*, cit., p. 2; G. DEIDDA, *Largo alla professionalità*, "Almanacco di Cagliari", 2001, pp. 1-3.